

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 80.

MECORDI 6 GIUGNO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

LA POLITICA INGLESE IN EUROPA.

Sarebbe errore il credere una nazione, o il Governo che la regge, tutto egoismo o tutta generosità. La conservazione propria tanto nelle persone che nei popoli è un istinto che primeggia, ma che non esclude il sentimento di umanità giovevole a quell'istesso istinto quando gli è subordinato.

La politica inglese, egoista come la politica di altri paesi, ha qualche cosa di più gretto e tenace per la condizione mercantile della Gran Bretagna, che la costringe a vegliare su tutti i punti del globo agli infiniti e complicati negozi di una estremissima industria. Nonostante le sue lotte della filantropia e dell'interesse, l'Inghilterra è la nazione, dopo la Francia, che abbia fatto più di bene alla libertà dell'Europa.

Come isola è divisa per l'Atlantico dalle altre nazioni, ma come nazione maravigliosamente industriale è in consorzio coll'Europa e col mondo. Non potendo aver possanza che per il commercio, ella cominciò ad essere grande sotto Cromwell che fondò la grandezza di lei con una forte marineria, onde le venne l'impero dei mari e l'incremento dell'industria.

Lo stesso Cromwell alla possanza mercantile accoppiò la possanza politica, che si fortificò nei mari e nei continenti sotto la regina Anna in tempo delle guerre per la successione di Spagna, e comparve agguerrita dai cannoni sulla rupe di Gibilterra, da cui signoreggia il mediterraneo e si fa l'arbitro del commercio d'Europa, d'Africa e d'Asia.

La politica inglese ha un doppio carattere, mercantile per i suoi interessi, liberale per la sua costituzione, ed esternamente quantunque non mai distornata dall'intento del commercio, ch'è la propria vita, è più o meno liberale secondo le oscillazioni interne dei partiti e dei gabinetti ministeriali, a cui dà norma diversa l'alternativa dei tory e dei wight.

Quella politica è anche condotta dalle vicende della rivalità dell'Inghilterra colla Francia, che compromette lo stato della libertà e dell'industria inglese, ed ha più volte destate guerre generali. Egli è per quell'antagonismo che l'Inghilterra mosse guerra alla repubblica francese, a Napoleone, e si avvinse coi potentati dell'Europa, e fatta la pace entrò nella santa alleanza, nonostante che l'assolutismo favorito dal governo fosse condannato dalla pubblica opinione. Quando Castlereagh si uccise, il popolo inglese gridava avervelo spinto il rimorso di essersi fatto strumento alla santa alleanza.

Il bisogno ch'ebbe il governo inglese, nelle guerre napoleoniche delle potenze, lo spinse a

politica poco liberale, come si vide al congresso di Vienna nella ricostituzione dell'Europa, e massime nelle sorti d'Italia, perché la libera Inghilterra si accordò con esse anche per tema che l'ambizione francese non si rinfuocasse. Ma il ministero era accusato nel parlamento di farsi legio alla santa alleanza, non avendo rappresentato la gran nazione con dignità nelle rivoluzioni scoppiate dopo il 1820. Grey e Brougham chiedevano che si rompesse la neutralità e si sostenesse nella Spagna la costituzione già riconosciuta nel 1812 dall'Inghilterra. Lo stesso Castlereagh ai congressi di Troppau e di Lubiana nel 1823 professava dottrine opposte all'assolutismo non contrastando ai popoli il diritto di scegliersi il proprio reggimento.

Canning imprese a moderare la preponderanza delle monarchie assolute, senza perciò andar mai a versi della democrazia di cui era nemico, e si mostrò fautore della libertà, ma dichiarava nel 1823, che «pronti a recar soccorso agli oppressi ne' due partiti estremi, non è della nostra politica l'associarsi a qual sia d'essi.» Onde stabiliva la neutralità non solo fra le nazioni combattenti, ma anche fra i principi contradditori. Eppure, ad onta di queste proteste, quante illusioni non ha fatto nascere l'Inghilterra! Quel popolo che trae coraggio dalle illusioni è un inferno che sogna d'essere un atleta.

Quanto stupore non fece all'Europa il vedere il governo inglese vender Praga al pascia di Giannina, e far bruto piglio alla magnanima insurrezione dei greci; e quando poi la Grecia fu libera, subentrando alla Russia dopo la morte di Capodistria, imporre nel 1833, nella conferenza di Londra, un re di razza tedesca? V'eran motivi di politica nazionale e di politica europea: si temeva per le isole Ionie già sollecitanti del dominio inglese, e non si voleva snervare la Turchia baluardo della Russia, e perciò si antepose un regno germanizzato ad una repubblica mezza russa.

Ecco la politica inglese per bocca d'un suo gran ministro che rispondeva all'opposizione irata per le cose di Spagna: «Perchè i francesi, diceva Canning, occuparono la Spagna, dovevansi bloccare Cadice? Mai no, io cerei compenso in un altro emisfero: se la Francia aveva la Spagna, volli non fosse colle Indie, e chiamai il nuovo mondo all'esistenza per raddrizzare la bilancia nell'antico.» Quella politica è grandiosa ma è di equilibrio e di calcolo: v'è più aritmetica e meccanica, che morale e poesia: è il principio delle macchine applicato alla storia.

La politica della Gran Bretagna migliorata internamente con più estesa rappresentanza nazionale per il bill di riforma nel 1831, non can-

giò all'estero riguardo alla sua massima fondamentale, ma fece alleanza colla Francia sistematica in vera libertà dopo la rivoluzione di luglio. Quest'accordo di due libere nazioni era pure equilibrio, ma questa volta basato piuttosto sull'armonia che sull'antagonismo. Il Governo inglese in tal modo non lottava più coll'opinione pubblica, non era costretto ad associarsi a potenti assoluti, che dissidavano già dal suo atteggiamento dipendente dal parlamento e dalla nazione nemica affatto del dispotismo.

Ma l'Inghilterra nel regno di Luigi Filippo non fu mai sinceramente amica della Francia: consentì, è vero, che fosse liberato il Belgio, e scemata ancora l'Olanda, antica sua rivale, e da lei già impoverita nelle Colonie, ma contrappeseva la Francia in Spagna per la vecchia gelosia, ed urto d'interessi favoreggiando Espartero e gli esaltati, mentre ella sosteneva Cristina e i moderati: si dibatteva con essa diplomaticamente in Atene: voleva operare isolatamente in Portogallo, legato all'Inghilterra per i debiti e la necessità di protezione, e condisece appena nel difendere più tardi i diritti della regina che una flotta francese si ponesse al seguito della sua: fu presso ad infrangere l'alleanza nel 1840 per la questione dell'Egitto, e strinse un patto colle potenze alleate senza che la Francia ne fosse punto intesa. Ogni laccio poi fu tacitamente sciolto quando Luigi Filippo s'incapriccì coi matrimoni spagnuoli di procacciare il retaggio eventuale della corona di Filippo V. alla sua famiglia. Pareva che quel sovrano volesse lacrare il trattato di Utrecht, che aveva costato tanto sangue per separare che le due corone di Francia e di Spagna, e che l'una volesse fortificarsi col possesso indiretto dell'altra, onde stendere il dominio nel mediterraneo: tanto più che l'Austria per le sue mire politiche onde avere dal suo canto la Francia, si accostava più a questa che all'Inghilterra antica sua tesoriere nelle guerre dell'impero. Allora fu che il gabinetto inglese vedendo l'Europa squilibrata per la preponderanza della Francia, e il patto dei potenti ordito a suo danno, tentò reintegrar l'equilibrio colle simpatie dei popoli, fomentando le rivoluzioni italiane, e disfrazionando l'Europa dalla Francia, finché questa per una nuova rivoluzione si ripose al sesto di prima nell'accordo sincero coll'Inghilterra.

Ecco quali sono state le commozioni della politica inglese in Europa nel corso di diciassette anni in cui fu sostituita all'antagonismo dell'Inghilterra colla Francia un'incerta amicizia piena di peripezie, e di politici episodi.

Ma l'Inghilterra non è oggi notevole per la sua immobilità in mezzo ai più fervidi moti del-

l'Europa? Ella che per gelosia della Russia trasse la spada a pro della Turchia, e ottenne nel 1841 il trattato dello stretto dei Dardanelli, si commove punto per l'occupazione dei principati del Danubio, per l'intervento dei russi nell'Ungheria? Le rimostranze del suo ambasciatore a Costantinopoli sono finora assai deboli, e forse simulate. Non ha guari il ministero, e il parlamento rise in faccia ad Osborne che mostrava di voler difendere l'indipendenza dell'Ungheria. Con quanta negligenza Palmerston non tratta la questione dei ducati danesi sebbene gli dovrebbe essere a cuore che il passaggio del Sund non fosse in balia della Germania! E che partito ha spiegato intorno alle rivoluzioni di questa possente nazione di cui paventava il Zollverein, e che secondo il progetto del celebre List, alleata commercialmente all'Inghilterra, potrebbe esserne di sommo vantaggio? Chi non sa poi la condotta che tiene coll'Italia dopo averla stimolata, lasciandola oggi in balia delle potenze europee?

Per ora la politica inglese è l'inerzia, ma inerzia vigilante. Il Governo sa bene quel che fa: sa che non si tratta di equilibrio, né di conquiste, né di usurpazioni: che non perderà l'impero delle Indie né quello dei mari, onde le due sorgenti del suo benessere non verranno meno: che aspettando acquista, ed operando scapitebbe.

La grande questione europea agli occhi dell'Inghilterra aristocratica è questa:

Lotta della demagogia col principato.

Siccome ciò ch'ella teme tanto dentro che fuori, si è la demagogia, essa segue la politica di Canning nel combatterla, vede con gioia che venga soffocata e lascia fare i principi, si germani che russi, tanto le monarchie che le repubbliche, perché frenino le popolazioni, e siano ripristinati i trattati del 1845 fatti per la pace dell'Europa e la prosperità dell'Inghilterra.

La politica inglese prima volte l'equilibrio tra i governanti, ora l'equilibrio fra i governanti e i governati.

Saggiatore

ITALIA

MILANO 3 giugno. La Gazzetta d'oggi porta la nomina del nuovo Governatore Militare Signor Tenente-Maresciallo Conte Guglielmo di Lichtenovsky in luogo del Principe Carlo di Schwarzenberg, che S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky destinò per ora ad altre funzioni.

TOFINO. La Gazzetta Piemontese pubblica un decreto per cui dichiara che l'amnistia concessa a Genova s'intende estensiva anche fuori di Genova, e non esclude Lerici, Recco e Chiavari.

— 2 giugno. Il miglioramento occorso nella malattia di Sua Maestà il Re, stato annunciato, si va continuando con diminuzione della febbre e dei dolori.

— FIRENZE 28 maggio. Il Generale Laugier ha passato in rivista questa mattina nella piazza Maria Antonia i Veliti ed una batteria d'artiglieria toscana.

— 29 maggio. Per ordine del giorno del nuovo ministro della guerra De Laugier il tenente-generale onorario d'Arco Ferrari è richiamato al pristino suo incarico di ispettore delle truppe di linea.

— Da un altro ordine del giorno è prescritto

che il reggimento Veliti, che per la sua onorevole condotta in ogni circostanza, e per lo spirito di corpo palesato sempre, meritò il rispetto e la stima universale, godrà la dritta sopra tutti gli altri corpi militari toscani, meno gli invadili ed i veterani.

— Per decreto del 27 del consiglio dei ministri è stabilito che lo Stato riprenda la bandiera e la coccarda che aveva all'epoca della promulgazione dello Statuto nel 15 febbraio 1848.

— Ieri vi fu un pranzo in casa del banchiere inglese Bonfili ove convenne il generale d'artiglieria D'Aspre, il Ministero Toscano e parte dei diplomatici stranieri.

— Da Roma ci giungono gravi notizie. Vuolsi che l'Assemblea visto l'avanzarsi degli austriaci voglia venire ad accordi coll'invitato francese, al che il triumvirato si oppone.

Ne nasce quindi una lotta che si prevede terminerà colla dimissione dei Triumviri e la scelta di un nuovo potere esecutivo.

— 31 maggio. Il Corpo Diplomatico dietro Notificazione del Ministro Inglese ha fatto ieri una visita di etichetta all'Arciduca Alberto. In assenza del sig. Hamilton impedito (come è noto) da infermità, il Ministro di Francia come decano del Corpo Diplomatico ha parlato a nome dei suoi colleghi.

Gli Spagnuoli in numero di 6.000 sono sbucati a Gaeta: pare ch' se ne aspettino altri 3.000.

— BOLOGNA. Sembra che monsignor Bedini abbia istruzioni moderate, e sia convinto della necessità di conservare le istituzioni costituzionali per avere uno stato di cose tranquillo e duraturo. Egli ascolta volentieri il consiglio degli uomini savi della città. Lo stato d'assedio non è molto rigoroso; quattro porte della città sono aperte, né si veggono vessazioni speciali. Un solo arresto è stato fatto nella persona di Agamennone Zappoli, ed una visita domiciliare in casa del marchese Bovio Paulucci.

Non mancano consiglieri che cercano proporre a Mons. Bedini nomi altamente compromessi nel non prossimo passato. La nomina però d'un buon legato trarrebbe seco la nomina di consiglieri di legazione di egualmente buone opinioni, e risparmierebbe in tal modo una novella disavventura ed un pericolo che non manca di esser minacciato.

— Veniamo assicurati che fu offerto il posto di legato di Bologna al signor Gaetano Zucchini già senatore di quella città, nome per le sue opinioni, la sua prosperità, e per la sua fermezza degno di quel posto. Noi mentre godiamo di vedere offerta la legazione ad un laico e ad uno Zucchini vogliamo credere false le voci che ci danno la sua renitenza ad accettare. Liberali, moderati conoscete tutti in questi supremi momenti i vostri doveri, date un'occhiata al passato e prolittate per l'avvenire.

— ROMA. La Speranza (foglio democratico romano) conferma che il Governo napoletano ha inviato asprissime note al campo francese. — Racconta poi che al campo francese ebbero luogo tre duelli e otto fucilazioni.

— 29 maggio. La seduta segreta che ti annunciai per ieri non ebbe più luogo, atteso che quei stessi che l'aveano domandata, pregaroni che non avesse più luogo: vedi gli effetti che produce la paura.

Leggerai nel Monitore Romano una lunga

lettera dei Triumviri a Lesseps, che dal tutto insieme dimanda una tregua di armi, e la risposta diplomatica di Lesseps, che dice dice, ma non dice niente, tutti potendo spiegare secondo la propria opinione.

— Questa mattina sono partite alcune nostre truppe, ma per la solita strada ecc. avendo i Francesi rimandati indietro degli ufficiali che andavano per Acquarossa, la Scorta ecc.

— Gira un gran manifesto di Garibaldi ai Napoletani.

— Una deputazione di negozianti andò da Oudinot per dimandargli il libero passaggio dei generi da Civitavecchia a Roma: furono malissimo ricevuti, e fu loro negato, in tempo di guerra non dovendosi pensare a queste inezie.

— Questa mattina manea affatto il Corriere delle Marche.

— 28 maggio. 1 ora antimer. Si dice che i Francesi hanno chiesto di andare ad acciuffarsi in Albano, Frascati, Rocca di Papa, Velletri ecc. perchè dove si trovano presentemente è aria cattiva, e che ciò sia stato accordato dal Triumvirato. Che istituiranno in Roma uno spedale militare che sarà tutelato da 200 uomini di guarnigione. Che nonostante la villeggiatura di Albano ecc. non lascieranno le posizioni che ritengono presentemente attorno Roma. Che si stiano trattando due mesi d'armistizio, affinché i soldati della repubblica possano in guerriglieri andare a molestare le truppe austriache nelle gole dell'Appenino che debbono transitare. Che ogni giorno sbarcano nuove truppe a Civitavecchia, e che ormai siano prossime a giungere a 50 mila uomini. Che la Cavalleria sia in molta copia. Che quel tal Generale venuto, non sia Bugeaud, ma Bedeau. Che non è vero il richiamo di Oudinot. Che vi sia un attacco dei Francesi contro i Romani per domani martedì. Che questo attacco verrà protratto fino ai 5 o 6 di giugno per conoscere il risultato delle camere di Parigi. Che queste nuove elezioni francesi che fin ora si son dette poter esser favorevoli alla nostra Repubblica, ora non lo sarebbero. Che Pio IX. andrebbe a portare la Sede a Bologna. Che i tedeschi con quei di Toscana si congiungono in Foligno. Che innanzi ad Ancona vi sia una flotta, e non si sa se Napoletana, Sarda o Austrica. Che il re di Napoli torni avanti con 35 mila uomini. Che i francesi si batteranno coi tedeschi in favore della repubblica. Che i francesi attendono che partano le nostre truppe, e allora si fiecheranno dentro Roma con un colpo di mano.

Accertatevi che queste, e molte altre sono le voci che corrono per la capitale. Da mane a sera si odono di queste chiacchiere, ma di positivo non si sa nulla. Ieri non è neppur sortito il Monitor, il quale quantunque non ci dia nessuna notizia interessante, pur tuttavia qualche cosa dice. Oggi sono migliori le altre Gazzette. Delle notizie di guerra non ne parlano affatto. Le lettere di Firenze vengono ancora, non così quelle di Bologna. Ieri fu avviso che chi aveva spedito lettere in Romagna con denari dentro (denari di carta già s'intende) andasse alla posta a riprenderle perchè sono tornate a Roma. Si dice che ora i cannoni che difendono Roma siano 150 forse ve ne sarà qualcuno d'avantage, ma è vero però che ve ne sono molti. Le truppe contro i tedeschi non sono ancora partite, ma pare partano questa notte per Civitacastellana.

Corr. dell'Avvenire.

— Ci viene alle mani questo brano di lettera

dei celebri della questi
rità della p
sfuggir l'o

« In
tempo in c
re la quisi

Papa pro
comune co
blea, e co

opinione er

dello Stato
fausto 184

assoluto; m
re d'un a
formavano
detto semp

Ecclesia e

Ma si

cero deve
nione qua
interesse;

ad eseguir
un altro; a
ai più ciec
te le cose,
possibile; c

la stessa m
partenza d
tratta; e n
molto men

Dietr
ce ed in
vera base
questo vo

pronunzia
spirituale
che avrei
re una op

che la cos
non lo è,

voluta da
peggio pe

assolutame

nel gover
solo occup

sempio la
bero per

il gran m
volge, e

di Cristia

venti pro

prezioso i

stesso, se

perdere

è una sv

stato l'u

PAR

di jieri d

moroso, i

dell'estre

zio che a

vevan se

s'era aff

onde sal

affinchè

alcuna fa

di levar

sinistra

grido, p

del celebre Padre G. Ventura si per la gravità della questione che vi si tratta, e sì per l'autorità della persona non abbiamo voluto lasciare sfuggir l'occasione di farne parte a nostri lettori.

« In quanto al Papa, è vero che fuvi un tempo in cui io sostenni, come mezzo di sciogliere la quistione, la repubblica colla presidenza del Papa *pro tempore*. Questa opinione io l'aveva comune con moltissimi dei membri dell'Assemblea, e con qualche persona del governo. Questa opinione era fondata sull'antico diritto pubblico dello Stato Romano; dove il Papa prima dell'infarto 1845 non era mai stato di diritto sovrano assoluto; ma era stato il Presidente, il protettore d'un aggregato di Municipi indipendenti che formavano tante piccole repubbliche: essendosi detto sempre sino agli ultimi tempi: *Sancta Dei Ecclesia et Repubblica Romanorum*.

Ma siccome l'uomo di Stato prudente e sincero deve saper fare il sacrificio della sua opinione quando la vede in opposizione col pubblico interesse; siccome in politica, ciò che è facile ad eseguirsi in un tempo, diventa impossibile in un altro; siccome solenni fatti hanno dimostrato ai più ciechi, che oggi, al punto cui sono ridotte le cose, l'accennata combinazione sarebbe impossibile; così io, e tutti coloro che dividevano la stessa mia opinione prima ancora della mia partenza da Roma, l'avevano solennemente ritratta; e non si è mai più nulla da noi pensato, molto meno tentato, per farla prevalere.

Dietro le dottrine che io ho professato a voce ed in iscritto, il voto libero del popolo è la vera base di ogni politico ordinamento. E siccome questo voto negli Stati Romani si è decisamente pronunziato per una assoluta separazione dello spirituale dal temporale, così non sarei io colui che avrei la follia di pur pensare a far trionfare una opinione contraria a questo voto. Ripeto che la cosa era possibile mesi addietro. Ora più non lo è, e non bisogna più pensarvi. Non si è voluto da quelli stessi da cui si doveva volere; peggio per loro. Oggi il clero deve dimenticare assolutamente ogni partecipazione anche indiretta nel governo temporale dello Stato. Oggi si deve solo occupare di predicare colle parole e coll'esempio la loro dottrina del Vangelo al popolo libero per prevenire ogni travimento; e perchè il gran movimento che tutto agita e tutto sconvolge, e che nessuna forza umana può arrestare, di Cristiano che è stato ed è tuttavia, non diventi protestante o Volterriano. A questo scopo prezioso intendo di lavorare da quindi innanzi io stesso, senza badare al temporale del Clero. Il perdere le croci d'oro pel clero cattolico non è una sventura: una croce di legno ha conquistato l'universo.

Imparziale Lig.

FRANCIA

PARIGI 30 maggio. Il principio della tornata di ieri dell'Assemblea legislativa fu alquanto clamoroso, perchè il sig. Landolphe, nuovo membro dell'estrema sinistra, venne a lagarsi del silenzio che a dir suo il presidente e l'Assemblea avevan serbato il giorno innanzi, in cui il popolo s'era affollato intorno il palazzo della Legislativa onde salutare con acclamazioni la Repubblica; e affinchè tale apparente indifferenza non cagionasse alcuna falsa impressione, egli propose all'Assemblea di levarsi al grido di *Viva la Repubblica!* La sinistra si alzò subito, e ripeté energicamente il grido, però i membri della destra e del centro

rimasero tranquillamente a loro posti. La sinistra, al vedere tale tiepidezza, diede in grandi esclamazioni. Allora un altro nuovo rappresentante, il sig. Sécur - d'Aguesseau, ascese alla tribuna, e dimostrò che né egli né i signori che sedevano alla destra potevan permettere che una piccola frazione del popolo fosse presentata come l'popolo nel suo complesso, e che ogni qual volta fosse per seguire un tale errore nell'Assemblea, egli vi avrebbe fermamente protestato contro. Osservò inoltre che non poteva permettere ad una parte dell'Assemblea d'imporre i suoi desiderj come una legge per gli altri. Del resto disse nessuno esser più devoto alla Repubblica di lui e de' suoi amici; - e quindi ed egli ed essi qualora non vi fosse idea di violenza sarebbero prontissimi a gridare, in nome di tutto il popolo: *Viva la Repubblica!* A tal grido tutta la Camera si alzò, e così l'incidente ebbe fine. Dopo che, l'Assemblea si occupò di raggagli intorno le rielezioni.

— Dicesi che i sigg. Mercier e de La Tour d'Auvergne sieno arrivati lunedì a Parigi provenienti da Roma, recando importanti informazioni sullo stato reale delle cose, come pure dei dispacci del sig. de Lesseps e del generale Oudinot.

— Si afferma che il signor Marrast sia stato ricevuto segretamente all'Elysée National, e che ebbe una conferenza col presidente della Repubblica.

— Si dà per certo che il signor Marrast sia nominato ambasciatore a Madrid.

La è una penitenza od un'assoluzione?

— Il sig. Gloxin è un membro della Montagna che odia carrozze e cabriolet: gli venne l'idea d'una proposizione d'imposta sulla quale l'onorevole sig. Cremieux fece un rapporto che depose nell'ufficio del presidente.

Secondo il parer del sig. Gloxin, qualunque proprietario di carrozza sospesa dovrebbe pagare annualmente 20 franchi ogni posto. Allorchè il numero dei posti oltrepasserà i 4, pagherà 100 franchi d'imposta annua. La commissione dimandò al Consiglio di Stato la proposta dell'onorevole membro della Montagna.

Ere Nouelle.

— Si legge questa mattina nel *Moniteur*:

Durante la seduta dell'Assemblea nazionale legislativa si formarono attrappamenti nella contrada Bourgogne, ma furono disciolti da pattuglie di cavalleria precedute dai sergenti della città.

— Le riunioni popolari dei membri dell'Assemblea legislativa cominciano ad organizzarsi. Ieri e jer l'altro i membri dell'opinione moderata in numero di 300 e più si sono raduniti in una sala del Consiglio di Stato. La sedia di Presidente era occupata dal sig. Molé.

— LIONE. Le truppe francesi stanziate a Grenoble sono state richiamate a Lione dove si forma un campo d'osservazione di 40,000 uomini.

ALEMAGNA

Togliamo al *Foglio ufficiale di Trieste* la seguente:

NOTIFICAZIONE

La cura per l'ordine e la tranquillità pubblica m'impone di rammentare e rispettivamente di disporre quanto segue:

4. A termine della notificazione 16 marzo N. 4478 sullo stato d'assedio è interdetto ogni attrappamento tendente a perturbare la pubblica quiete e sicurezza.

Chi non obbedisce sull'istante all'intimazione della ronda dell'i. r. truppa o della guardia nazionale di disperdersi o le facesse qualsiasi resistenza sarà immediatamente arrestato e sottomesso al giudizio di guerra.

2. È interdetto l'intendersi fra i lavoranti onde col rifiutarsi d'accordo a lavorare, o con altri mezzi ottenere a forza una maggior mercato giornaliera.

Più colpevoli ancora sono quelli che si facessero lecito di frastornare altri dal lavorare, sia con violenza o con minaccia. Gli uni e gli altri saranno sottoposti al Giudizio di Guerra.

Chi credesse poter muovere giusta lagnanza, lo dovrà fare in via legale, ove dalle Autorità troverà tutta quella tutela che comporta la legge.

3. Si rammenta al pubblico, che a senso della Patente del 2 giugno 1848 le Banche - Note hanno corso legale, e che ognuno è obbligato di accettare le medesime in tutti i pagamenti dentro il pieno loro valore nominale.

4. D'oggi in poi, fino ad altro ordine, le osterie nella città di Trieste dovranno essere chiuse alle ore 9, e le caffetterie alle ore 10 di sera.

Trieste 4 giugno 1849.

Dall'I. R. Comando Militare Superiore
STANDEISKY
General-Maggiore.

— TRIESTE 3 giugno ore 11 1/2 antm. Un dispaccio telegrafico giunto in questo punto ne annuncia che il T. M. Conte Gyulai fu nominato ministro della guerra e che gli fu conferita la Gran-Croce dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo.

— Leggesi nel *Wanderer* del 31 maggio:

SALISBURGO. Secondo molte notizie tutte conformi si ritiene che verrà concentrato un corpo di osservazione di truppe austriache di 8-10 mila uomini nel Voralberg. Queste non ponno venir spedite che dall'Italia, essendo ormai resa facile la pacificazione col Regno Lombardo-Veneto, colla Romagna, e coi stati della secondogenitura austriaca. A motivo del dubbio procedere di Oudinot che dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi potrebbe essere costretto a tenere una politica per nulla amichevole ed affatto nuova, come pure in causa della solita indecisione della Sardegna e delle sue trattative colla Francia sembrano rendersi necessarie delle misure di circospezione e di prudenza nell'alta Italia e nella centrale, le quali si limitino a mantenere e consolidare quanto sin ora si ottenne. Egli è quindi facile a indovinare perchè fu destinato quel corpo d'osservazione ai confini della Baviera: potrebbe avere cioè un triplo scopo, di sostenere l'influenza dell'Austria in Germania, di cooperare a combattere il movimento repubblicano del Reno, ed al caso di una rottura colla Francia, di aumentare d'energia nelle operazioni d'Italia mediante un'armata tedesca riunita nell'occidente della Germania.

— PRAGA 28 maggio. Da quanto si sente una parte di questa guarnigione è destinata a marciare nei prossimi giorni verso il Reno, dove nelle vicinanze di Magonza verrà riunita un'armata federale per reprimere l'insurrezione del Baden e del Palatinato. Sono destinati a partire dapprima due battaglioni d'infanteria Granduc Michele e Pallombini. Non è improbabile che frattanto quell'insurrezione acquisti una for-

ma ed una importanza più estesa se vi si aggiunge il nemico straniero, e che perciò le sponde del Reno presentino fra breve il primo spettacolo d'una guerra universale che appena comincia.

I fogli francesi più recenti tengono al certo un linguaggio molto decisivo nelle vertenze della politica all'estero, la quale è a decidersi dopo il successo dell'elezioni, ed in seguito a queste potrebbe soffrire un totale cangiamento.

Wanderer.

— FRANCOFORTE 30 maggio. Nell'odierna tornata dell'Assemblea nazionale la Giunta dei 30 fece la seguente proposta: 1) La prossima seduta dell'Assemblea si terrà a Stuttgardia entro la ventura settimana dietro invito del Bureau. 2) Il Bureau deve tosto convocare mediante un proclama tutti i membri assenti, come pure coloro che vennero sostituiti a quelli sino al 4 giugno. 3) Il potere centrale viene tosto sollecitato a recarsi a Stuttgardia in conformità ed adempimento dell'art. 40 della legge 28 gennaio 1848. 4) I plenipotenziari di quei Stati che riconobbero la costituzione sono pure invitati in base alla deliberazione del 26 maggio a recarsi a Stuttgardia. Fu riconosciuta l'urgenza della proposta e dopo una lunga discussione in cui molti deputati parlarono parte in favore e parte contro la stessa, si passò alla votazione. Il primo punto della proposta della Giunta fu adottato con 71 voti contro 64 ed alzandosi i deputati dai loro seggi acconsentirono pure agli altri punti. Il presidente Reh poi immediatamente dopo la votazione dichiarò ch'egli riguardava la presa deliberazione infondata e non urgente, e che rinuncia alla sua carica. Il primo vicepresidente dichiarò che tosto egli informerà della presa deliberazione il Governo del Württemberg ed a Stuttgardia aprirà la prossima seduta.

— MAGONZA 28 maggio. Riguardo alla rioccupazione di Vormazia si rileva dai fogli di Francoforte e dell'Assia che i corpi franchi del Baden e del Palatinato sgombrarono la città quasi senza colpo ferire.

— ANNOVER 28 maggio. La *Gazzetta d'Annover* reca in data odierna quale notizia recentissima: Distro quanto ci viene quest'oggi comunicato da Berlino le trattative colà incomminate riguardo alla questione della costituzione ebbero il consolante risultato che si deliberò di fare il progetto della costituzione dell'impero come pure di una legge elettorale sulla base delle decisioni di Francoforte. Questi oggetti assieme congiunti verranno presentati alla camera che si riunirà per deliberare in proposito. Fra pochi giorni si conosceranno i risultati delle trattative.

PRUSSIA

BERLINO. La *Riforma Tedesca* si correge, assicurando che non esiste nota alcuna della Russia per immischiasi negli affari della Germania: la Russia dalla primavera del 1848 non si mosse dalla posizione di un tranquillo osservatore rispetto agli avvenimenti di quella. Così pure riguardo alla guerra Danese il governo Russo non abbandonò il punto in cui si trovava lo scorso anno. L'onore, la dignità della Germania richiedono che da essa sola vengano coordinati i suoi affari. La Prussia custodirà questo onore e questa dignità in qualunque siasi circostanza. Non si vuole conchiudere assolutamente una pace separata colla Danimarea abbenché si creda che la

definitiva e sollecita soluzione della questione Danese debba venir trasmessa a Berlino.

— BERLINO 28 maggio. Gli apparecchi militari che la Prussia va facendo sono di grande significazione. In molte provincie fu richiamata tutta la Landwehr, nelle altre vengono posti sul piede di guerra i battaglioni di già organizzati. Con molta sollecitudine si va del pari mobilitando le truppe di linea, infanteria e cavalleria in tutti i circoli dei corpi d'armata. Il numero dei pezzi d'artiglieria ormai mobilitati ammonta a 400.

— Come in Annover così pure a Berlino si attendeva ogni giorno anzi ogni ora la pubblicazione della costituzione dell'Impero. Dietro una voce non del tutto accreditata, la pubblicazione sarebbe seguita il 29 maggio dopo mezzo giorno. Come mai ciò si combina colle comunicazioni poco consolanti che i ministri della Baviera fecero alla seconda camera? Ovvero la Prussia in questo affare va dapprima d'intelligenza manifesta colla Sassonia e coll'Annover, e col tacito consenso delle altre corti tedesche del Nord, lasciando alla Baviera di parteciparvi come appunto fece da sola nella questione danese? Viene assicurato positivamente che non si aspetta la Baviera nella vertenza della costituzione.

BADEN

SPIRA 22 maggio. Uno dei presidi qui pervenuti della società dell'Alsazia superiore, intitolata *Aide-toi*, ebbe nella scorsa notte una conferenza col governo provvisorio. Da quanto si sente, il partito dei Montagnardi in Francia, specialmente nei due dipartimenti radicali dell'alto e del basso Reno, vogliono opporsi con tutta forza all'eventuale avanzamento dei prussiani, ed a tal fine sarebbero di già state convenute le misure opportune.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

ALTONA 26 maggio. Secondo la *Presse Tedesca del Nord* Orla Lehrmann giunse questa mattina a Rendsburg. Si narra, che egli dietro la notizia che una flotta russa sia in procinto di dirigersi verso Copenhagen, abbia dichiarato che egli non può tenersi obbligato più oltre alla sua parola d'onore. Frattanto si è molto divulgata la diceria dell'avanzarsi della flotta russa la quale da Kronstadt sarebbe partita con intenzioni ostili verso la Germania; sin ora però non v'ha in ciò alcun fondamento.

DALMAZIA

STEG 29 maggio. Il nostro corrispondente dalla Bosnia ci comunica quanto segue:

Nella decorsa settimana si recarono a Travnik per ordine di quel visir il cadi di Livno, tre di quegli ottomani, e quattro di quei Raja (cristiani), per esser interpellati dal visir medesimo sui reclami che i Raja produssero contro le molestie e vessazioni dei turchi.

In pari tempo anche Caftanaga è partito da Livno alla volta di Travnik.

La truppa del visir si aumenta con frequenti arrivi di armati albanesi ed altri.

Non ha guari giunsero sotto il suo comando 200 cannonieri con sei cannoni, e diversi carichi a cavallo di munizioni da guerra.

Si dice che Ali baschi si recherà a Mostar per la via di Serajevo con sette battaglioni, ciascuno di 800 soldati.

Osservatore Dalmata

SPAGNA

Leggiamo nel *Fomento di Barcellona*, in data del 18 maggio scorso. Il battello a vapore da guerra *Blasco di Guray* entrò ieri nel nostro porto: reca 2580 fucili e il treno di due batterie che debbono far parte del corpo di spedizione mandato in Italia. Pare che l'arrivo di questo bastimento debba determinare la partenza della flottiglia. Alcune persone asseriscono che sabato sarà il giorno dell'imbarco; altri forse meglio informati, opinano questa operazione non avrà luogo prima di lunedì, per non essersi ancor ricevuti alcuni oggetti indispensabili.

— Le notizie di Catalogna riescono poco interessanti, perché il partito carlista è prostrato affatto; non rimangono che alcuni faziosi incorreggibili, i quali spiano l'occasione favorevole di passar la frontiera.

— Nell'*Heraldo di Madrid* leggiamo il seguente decreto: S. M. la regina si è degnata di promuovere a capitano-generale degli eserciti nazionali il tenente generale D. Manuel della Concha, generale in capo di Catalogna.

Lo stesso generale Concha significa, con disaccordo del giorno 14, al ministro di guerra che si può tener per finita la guerra di Catalogna, e lo incarica di deporre a piedi di S. M. gli maggiori dell'esercito vittorioso.

— La *Patrie* annuncia che dopo una discussione da cui si può arguire che una certa divergenza di opinione esisteva tra i ministri, il consiglio gyrebbe finalmente deciso di conferire al marchese del Duero la dignità di capitano-generale dell'esercito, in ricompensa dei servigi eminenti che ha resi testé al paese nella guerra di Catalogna.

— Si legge nel *Pays*: « In conseguenza della cospirazione carlista scoperta a Siviglia, furono arrestati due abitanti che si crede appartenessero a quel partito che voleva riaccendere in Andalusia la guerra civile. Questo partito aveva creato una giunta, la quale, con audacia inconfondibile, aveva aperti circoli politici, stabiliti ramificazioni, senza che venisse molestata mai nel suo modo di procedere: circostanza singolarissima che richiede spiegazione. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 4. giugno 1849.

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Metalliques 5 per cento	89 9/16
5	—
3	—
2 1/2	—
1	—
Prestito	1834 per fio. 500 746 1/4
	1839 " 250 228 7/16
	50 parziali
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	50
dette dette	a 2. "
dette della camera ungarica del vecchio debito	—
Lombardo ecc.	a 2 p. 0/0
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia,	—
Slesia ecc.	2 1/2 "
dette dette	2 "
Azioni di Banca	1125
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per florini 500	—
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250	—
dette della Ferdinandea del Nord p. f. 1000	—
dette della Gioggiazz	500
Agio dell'oro	per cento.
dette dell'argento	"

I fondi ed azioni ferme con affari limitati. Le divise e valute verso il termine della Borsa sono alquanto retrocesse, e si chiusero più fiacche. Londra lunga 12. 40, Augusta 125, Milano 125-126, Parigi 149. Le transazioni di poc' entità.

Borsa di Londra del 28 maggio.

I consolidati pour compte furono aperti a 91 1/4 1/2 e chiusi

L. MIREA Redattore e Proprietario.